

L'agenda diocesana

5 martedì: Ritiro diocesano del clero. 7 giovedì: Celebrazione diocesana del Corpus Domini, Pescopagano, ore 18.9 e 16 sabato: Cresime adulti Cattedrale Melfi, ore 19. 17 domenica: Festa missionaria diocesana per bambini e ragazzi, Lavello ore 9. 23 sabato: Incontro diocesano dei catechisti - Rionero, ore 15.30. 24 domenica: Meeting dei giovani promosso dalla Pastorale Giovanile - Ripacandida, ore 9



Petrolio, acqua e fondi europei non evitano alla Basilicata l'ultimo posto nella classifica della disoccupazione

Crisi e incapacità, l'economia a palo

Di seguito, riportiamo un articolo, apparso lo scorso 3 maggio sulle pagine economiche dell'edizione nazionale di Avvenire, a firma di Vito Salinaro, e che riguarda la delicatissima fase economica che attraversa la regione.

Non basta il petrolio, che nel giro di due-tre anni arriverà a soddisfare il 20% del fabbisogno italiano. Non basta l'acqua, che presto varrà più del petrolio, e che negli ultimi anni è stata anche venduta alle regioni vicine. E non basta neanche la discreta capacità di spendere i pur cospicui fondi europei. Non basta tutto questo per una regione di appena 590mila abitanti. La Basilicata annaspa con un tasso di disoccupazione del 12,5%, che la relega all'ultimo posto anche tra le regioni meridionali. Dai piccoli centri delle Dolomiti lucane a quelli della costa ionica, sembra di essere tornati agli anni '50, quando si partiva per cercare fortuna altrove. È lo sconcertante scenario di uno spopolamento forzato che apre le porte (o forse non le ha mai chiuse) a una nuova emigrazione. Tanto che il presidente di Unioncamere Basilicata, Angelo Tortorelli, non ne fa mistero: «La crisi non risparmia niente e nessuno e mette a rischio la spina dorsale dell'economia lucana, composta da piccole e piccolissime imprese». Infatti, «la mortalità aziendale fa pesare la bilancia dalla parte sbagliata e sul versante occupazionale resta sul campo chi non trova lavoro e chi non lo cerca neanche più, con una rassegnazione che è

Non basta il negativo quadro congiunturale mondiale per spiegare il fallimento lucano. La Cisl: servono progetti ambiziosi e investimenti nei settori di punta

sinonimo di sconfitta, di declino inevitabile». Non solo piccole imprese: l'industria - che in Basilicata si chiama Fiat di Melfi, distretto dei divani del Materano, comparto tessile/abbigliamento e della chimica e materie plastiche - segna il passo nel quarto anno consecutivo di recessione: la produzione industriale, nel 2011, è scesa del 4,3%; il fatturato del 3,7. Il risultato sta nelle ore di Cassa integrazione guadagni: 10 milioni nel 2011. Un esempio su tutti: il distretto dei divani valeva, nel 2003, oltre 2 miliardi di euro; oggi fattura appena 700 milioni. Commercio e mercato immobiliare (e quindi edilizia) non stanno meglio. Mentre le «sofferenze bancarie» sono salite, negli ultimi dodici mesi, di oltre il 60%. E se la flessione del Pil, nel 2011, è stata dello 0,4%, nel 2012 dovrebbe raggiungere i 2 punti percentuali. «La base industriale - spiega il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico - rischia di assottigliarsi ulteriormente. Da qui la nostra richiesta di accelerare le misure per le attività produttive contenute nel patto per la crescita e il lavoro». La sfida, per il sindacalista, «è creare

condizioni di contesto, a partire da un abbattimento dei costi energetici, per tornare in Basilicata i grandi player dell'industria nazionale e internazionali con il concorso del governo nazionale e della Banca europea per gli investimenti. Servono progetti ambiziosi e almeno 2-3 macro-investimenti nei settori di punta come le energie rinnovabili, la meccanica industriale e l'information technology per tornare a crescere ai ritmi degli anni '90». Per rispondere alla crisi, la Regione Basilicata, tra l'altro, ha varato la semplificazione delle procedure amministrative, i bandi per il fondo di garanzia, il micro-credito e banda larga e sono in dirittura d'arrivo gli atesi provvedimenti sul credito d'imposta per l'occupazione e gli investimenti. Intanto, qualche segno positivo va comunque registrato. A partire dalle presenze turistiche. Aumentate di quasi il 4% nello scorso anno rispetto a un 2010 già col segno più. Il dato si sposa ad un positivo trend del comparto dell'agroalimentare. Inoltre, spiegano gli analisti di Unioncamere, cresce chi costituisce il modello aggregativo delle «reti di impresa» e ha una maggiore propensione ad assumere chi espone e continua a innovare. «Il nostro futuro - commenta Tortorelli - passerà dai giovani altamente qualificati e dalle imprese che faranno della ricerca e dell'innovazione, oltre che dell'export, la loro filosofia». Sempre che si riesca a mantenerlo in regione, quei giovani.

Vito Salinaro

A «Casa Sancta Maria» un'estate di spiritualità

Anche quest'anno la Comunità degli Eremiti di Cerreto in Venosa organizzerà le Settimane estive di spiritualità. Le prossime date sono: 9-14 luglio «Paolo servo del Vangelo» (con Fabrizia Cordischi). 16-21 luglio «Il desiderio di Dio (Sal 42-43)» (con p. Antonio di Gesù) e 6-11 agosto «L'ultimo interior: settimana di spiritualità su Thomas Merton» (con p. Cesare di Santo Stefano). La comunità degli Eremiti di Cerreto è stata fondata da padre Cesare nel 1992 a Cerreto di Colli a Voltorno, nella diocesi di Isernia-Venafro (ed ivi approvata come associazione pubblica dal vescovo Andrea Gemma) e si è stabilita in Venosa il 22 febbraio 2006, con la benevola accoglienza di monsignor Todisco. Essa si ispira alla grande tradizione monastica d'Occidente, e ai suoi padri fondatori (Benedetto, Bruno) e al movimento di riforma cattolica, guidato dai grandi contemplativi del XVI secolo (Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, in primis). Il carisma della comunità è quello di «vivere alla presenza di Dio come esercizio di tutta la persona, rendendosi spazio di un'evangelica accoglienza universale» (Regola) che si traduce, nell'esperienza quotidiana, in un'apertura alla reale accoglienza di persone, situazioni, eventi, dietro i quali viene scorto il Volto di Cristo. Per questo motivo la comunità offre un'esperienza di partecipazione di vita a chiunque si avvicini al monastero, sia condividendo spazi, tempi e momenti, sia partecipando alle attività proposte. Esse si svolgono principalmente presso il luogo in cui la comunità vive: Casa Sancta Maria, situata nella splendida cornice di Montalto a Venosa, e includono il supporto all'azione dei parroci e ad una oculata vita pastorale diocesana. Oltre alle settimane estive, la Comunità propone un percorso di Lectio Divina settimanale, incontri di accompagnamento personale e di discernimento vocazionale, ritiri per singoli o gruppi, momenti di preghiera liturgica aperti a tutti. Fin dalle origini, la comunità è aperta alla possibilità di un'integrazione di vita religiosa femminile, oltre che di una realtà laicale; attualmente tali propositi in formazione sono oggetto di discernimento da parte dell'autorità ecclesiastica. Per informazioni: Casa Sancta Maria (368/3366127) - www.ereemitidicerreto.org.



L'istituto che sostiene il clero

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (Isc) costituitosi in seguito alla riforma avviata nel 1984 ha i seguenti scopi: provvedere, ove occorra, all'integrazione, fino al livello fissato dalla Conferenza episcopale italiana, della remunerazione spettante al clero che svolge servizio a favore della diocesi, per il suo dignitoso sostentamento; svolgere eventualmente, previa intesa con l'Istituto centrale per il Sostentamento del clero (Iscs), funzioni assistenziali e previdenziali integrative e autonome per il clero; svolgere eventuali altre funzioni che gli fossero demandate da regolamenti emanati dalla

Conferenza episcopale italiana. I vari consigli di amministrazione dell'Isc di Melfi, fin dalla nascita dell'ente, ravvisata l'esigenza di intervenire con misure idonee per contribuire alle necessità finanziarie del sistema di sostentamento del clero, hanno indirizzato la loro opera a fare in modo che il patrimonio fornisse un reddito adeguato, procedendo alle molteplici affrancazioni e a realizzare affitti congrui dei terreni. L'Istituto è gestito da un consiglio di amministrazione con un presidente nominato dal vescovo. L'operatività, coordinata da un vice presidente, (attualmente ricopre l'incarico Aldo Antonaglia), è svolta da collaboratori che curano i rapporti con i sacerdoti in relazione con l'Istituto centrale di Roma. Vi è altresì un settore tecnico-amministrativo che cura la contabilità nonché la gestione e la manutenzione del patrimonio immobiliare. Gerardo Gugliotta

Don Castriotti missionario in Honduras

«Tutto deve essere più bello per chi vive in povere case sovraffollate e prive di tutto». Queste le parole di don Ferdinando Castriotti, sacerdote della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa missionario «fidei donum» presso la comunità di El Paraiso in Honduras, al quale abbiamo rivolto alcune domande. Come è arrivato in Honduras? «Per pura opera dello Spirito Santo», dice don Ferdinando - ero a Roma in visita ad un amico, stavamo discutendo della possibilità di dare un contributo alle missioni, mentre stavamo parlando arriva la segretaria del cardinale di El Paraiso che chiedeva, da parte del cardinale, la disponibilità di sacerdoti per la sua diocesi. Le ho detto: «Non preoccuparti digli che vado io». Arrivato in Honduras, in un Paese straniero con una realtà molto diversa dalla nostra, don Ferdinando non si scoraggia alle prime difficoltà ma ricerca nei giovani la strada da perseguire. «Non sapevo parlare lo spagnolo, e mi sono detto: vediamo cosa so fare. Grazie a Dio gioco a calcio, mi piace suonare qualche strumento, così ho cominciato a conoscere gente, dando in questo modo inizio al servizio pastorale». Il ministero sacerdotale di don Ferdinando nella città di El Paraiso, svolto con il cuore, è tutto proeso a rispondere ai bisogni della sua gente, infatti la sua prima opera è la casa della carità, poi una clinica, una farmacia, un ospedale, scuole, la cittadella per ragazzi ed un centro per anziani «perché - aggiunge don Ferdinando - chi ha vissuto duramente e poveramente ha diritto a terminare la sua vita nella dolcezza e con dignità». Cosa significa essere missionario giovane e lontano da casa? «Penso che ogni sacerdote abbia investito la sua vita in Cristo ed ogni persona rispecchi dentro di sé la vita stessa di Cristo. Certamente anche in Italia c'è tanto da fare, però è anche importante imparare a condividere con chi ha più necessità dal punto di vista materiale e qui c'è questo volto di Cristo speciale che vive nella gente più povera».



Un percorso che dura ormai da 5 anni. Hai mai avuto un momento di sconforto? «Se siamo qui è perché dobbiamo annunciare che Cristo ci ha salvati e che questo Cristo non è solamente qualcuno di cui abbiamo sentito parlare, ma è presente in mezzo a noi ogni giorno e può far sorgere la speranza anche dove non c'è niente». Questo è quanto don Ferdinando quotidianamente trasforma in opere e concretezza. Emilia D'Arce

A convegno sulla comunicazione

La riflessione di don Paone, direttore delle comunicazioni sociali nella diocesi di Albano

DI LUCIA LOVAGLIO

Si è tenuto l'8 maggio a Melfi il convegno «Obiettivi, strategie e mezzi per una comunicazione efficace nella Chiesa». Don Alessandro Paone - direttore Ufficio per le Comunicazioni Sociali diocesane di Albano - ha incontrato clero e operatori pastorali per affrontare una questione urgente per la

Chiesa: trasmettere la fede nell'epoca della comunicazione veloce anche attraverso i new media. «Da una recente ricerca europea realizzata dalla rete Eu Kids Online - afferma don Alessandro - emerge che in Italia 9 ragazzi su 10 iniziano a navigare in Internet già a 10 anni, e hanno anche un profilo Facebook. San Paolo, per annunciare il kerigma ai pagani, non è rimasto a Damasco, luogo della folgorazione, ma è andato nelle piazze e negli areopaghi per incontrare i destinatari dell'annuncio. Non possiamo esimersi dall'abitare questa

piazza, luogo di chiacchiere, di agganci relazionali, ma le relazioni continuano oltre le piazze: in esse ci si conosce, ci si dà appuntamento, ma non ci si vive in etemo. Le confidenze, i discorsi importanti, spesso vengono fatti in luoghi più idonei. La comunicazione della fede avviene nella relazione interpersonale. I social network vanno considerati come piazze, bacheche, luoghi abitati e chiacchierati in cui continuare quella relazione già intrapresa in precedenza». Fondamentale per comunicare la fede - quindi - resta l'incontro personale con l'altro. Due grandi rischi, però: dare

all'incontro un'impostazione cattedratica a cui le nuove generazioni non sono più avvezze, abitate come sono alla comunicazione rapida e frenetica degli spot televisivi, e confondere i ruoli. Spesso gli adulti scimmiettano i giovani, cercando di parlare lo stesso linguaggio e vestirsi come loro. «Questo imbarazzante comportamento - avverte don Alessandro - è di impatto nel rapporto tra adolescente e adulto. Nella relazione c'è bisogno di mantenere il proprio ruolo rimanendo nell'ascolto reciproco. La medesima dinamica è da conservare nel web.



L'attenzione è dunque sul come valorizzare questa risorsa per abbattere anzitutto l'idea che non mettersi in ascolto del mondo giovane. Sono certo che chi è in grado di ascoltare i giovani lo può fare sicuramente meglio avvicinandosi ai new media, aiutato dalle potenzialità che questi strumenti offrono».

Pentecoste. Il vescovo Todisco con i giovani della diocesi

I giovani della diocesi si sono riuniti nella giornata di ieri nella chiesa di San'Antonio a Melfi per celebrare la veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo Gianfranco Todisco. Il momento di preghiera, animato dai giovani dell'Azione cattolica di Melfi, è stato promosso dal Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile con l'obiettivo di riunire i giovani della diocesi intorno al vescovo per invocare coralmente lo Spirito Santo. I giovani presenti alla veglia provenienti dalle associazioni e dai gruppi parrocchiali sono stati invitati a fare memoria del compito missionario affidato da Gesù agli apostoli e a sentirsi ancor di più parte della comunità diocesana. È affidato, infatti, proprio alle giovani generazioni l'annuncio del Vangelo tramite una testimonianza autentica, credibile, sempre animata da quel bruciante fuoco vivo che è l'amore per Cristo. Il cammino pensato dalla Pastorale giovanile non si ferma, ma guarda già al Meeting diocesano dei giovani che si svolgerà il prossimo 24 giugno a Ripacandida. Incoronante Di Lorenzo